L'ingresso del Crom di Mercogliano

Un convegno al Crom

Il vescovo Marino durante una visita al Crom

Crom, la sfida è sul futuro

NORBERTO VITALE

Di recente si è sottoposto ad un severo tagliando. Tre by pass coronarici, insomma, sono anche una sorta di prova del fuoco ma se l'accadimento capita ad un medico che fa lo scienziato diventa manutenzione di routine. I malanni sono soltanto un inciso nell'incontro con **Giuseppe Castello**, il braccio scientifico e organizzativo del Centro di ricerche oncologiche di Mercogliano, occasione che è diventata messaggio di ottimismo nel calendario che il Centro ha dedicato alla prevenzione: insieme ad altri undici testimonial che incarnano altrettante eccellenze in terra d'Irpinia, toglie l'uggia al mese di novembre pedalando in tuta sulla cyclette. Il professor Castello guarda le cose dal punto di vista di chi vive di intuizioni e curiosità che però scarta se poi non quadrano in qualcosa di attendibile, provabile, ripetibile. E non teme l'impopolarità, per esempio, sulla relazione tra tumori e veleni criminali sotterrati nella Terra dei fuochi: "*Gli scienziati devono dire verità, non devono nascondere ma devono stare ai fatti: l'aumento delle patologie in quel territorio sarebbe dovuto agli sversamenti che hanno avvelenato terra e aria. Ma questa relazione non è provata. Certo che deve allarmare l'aumento dei tumori in Campania e in quella zona, ma dobbiamo anche sottolineare che la nostra regione parte dal punto più basso rispetto alla media nazionale. Sulle cause, andrei cauto facendo riferimento a cose più certe e riscontrabili, a cominciare dalla qualità della vita che è peggiorata, da stili e abitudini alimentari pessime: più di un terzo dei tumori deriva da questo. Anche dove non ci sono terre di fuochi*".

Il Crom visto dall'alto - A destra, Antonio Giordano e Giuseppe Castello

Castello si occupa di tumori e grazie a ricercatori come lui, lo spettro che accompagna anche il terzo Millennio fa meno paura. Non vince sempre e potrebbe perdere più spesso senza gli assist delle nostre complicità: personali e di politica sanitaria. Soprattutto le seconde che in Italia, non riescono a garantire risorse adeguate e neanche un modello di organizzazione della ricerca per far crescere il sistema intorno alle eccezioni che sono diventate quasi per miracolo eccellenze internazionali. Venne a spiegarlo a Mercogliano **David Demn**, psico-sociologo a Harvard e Boston: leadership che sappiano adattarsi al cambiamento, pluricapacità che interagiscono, circolarità delle informazioni sul lavoro dei singoli componenti la squadra. In Italia il modello Usa è ancora una chimera: abbiamo ottimi generali senza esercito, organici sottopagati ma già composti, una selezione del merito difficile da praticare.

Una ricercatrice

LE INCERTEZZE

Tra i "miracoli" riusciti alla ricerca in Italia, c'è quello del Crom che ha la sua sede nell'immobile che la famiglia **Malzoni** donò alla Provincia per ospitare un centro dedicato all'assistenza e alla tutela degli orfani. Diventa Crom per l'intuizione e la determinazione del mercoglianese **Fiorentino Lo Vuolo**, dirigente della sanità pubblica. Faticosamente si convinsero i vertici regionali a decentrare le attività scientifiche dell'Istituto Pascale poi quando il progetto era pronto a decollare, la marcia indietro: decisero di riprendersi macchinari e attrezzature ancora imballati e di riportarseli a Napoli. Senza la vigilanza di pochi, tra cui questo giornale e il suo direttore **Gianni Festa**, la Campania e il Mezzogiorno non avrebbero potuto contare su un riferimento di altissima qualità della ricerca finalizzata alla produzione di farmaci anti tumorali intelligenti e di marcatori in grado di diagnosticare precocemente neoplasie ma anche la predisposizione a diabete, obesità, demenza senile fino alle artropatie.

Beppe Castello non guadagna un euro al Crom. E' ufficialmente in pensione dopo essere partito giovanissimo da Caposele, passando dal Medical College di New York a dirigere per sette anni l'immunologia del Pascale, di cui è stato direttore scientifico fino al 2010. E' un emerito, sottratto alla rottamazione autolesionista che in Italia funziona soprattutto dove non dovrebbe. "*Negli Stati Uniti*- dice **Giovanni Tarantino**, professore emerito i cui studi sulle cirrosi che finiscono in tumore sono pubblicati sulle più autorevoli riviste internazionali- *il capo del dipartimento ha 82 anni. A nessuno viene in mente di mandarlo in pensione: sono quelli che fanno scuola, formano classi dirigenti sanitarie, aprono orizzonti alla ricerca. Se li tengono stretti anche perché lì i conti devono quadrare e non c'è il salvagente statale*".

Neanche qui, se è per questo. Nel senso che le risorse vengono lesinate o negate dove servono salvo dirottarle dove servono meno. "*Puoi dipingere d'oro le cose ma questo non serve ad incassare certezze*". Il professor Castello sta ancora aspettando i dieci milioni della seconda triennalità 2009-2011, mai erogati. Quella precedente, per lo stesso importo tagliato di 750 mila euro, è di fatto servita per acquistare e impiantare il ciclotrone, l'unica Pec Tac in Italia per come è stata concepita, in grado di evidenziare l'insorgenza tumorale in potenziale divenire: il Crom fornisce gli esami gratis al Pascale e al Moscati di Avellino, cogliendo due risultati: estrema precocità, spesso salvifica, della diagnosi; abbassamento della costosa migrazione sanitaria in altre regioni. Fino a quando il Pascale è in attivo, provvede a coprire i costi sostenuti dal Crom, come sta facendo. Il paradosso è che il Centro di Mercogliano che con la sua diagnostica tumorale ha valenza nazionale e internazionale, potrebbe vivere del proprio se da Roma battessero un colpo. Castello ne fa anche questione di "educazione": "*Abbiamo chiesto il riconoscimento scientifico che sulla base dei risultati meritiamo ampiamente per poter vivere in autonomia dal Pascale. Sono passati due anni e stiamo ancora aspettando la commissione ministeriale che venga a farci visita. Nel frattempo non si sono ancora degnati di risponderci. Risultato: bloccano il budget e ci impediscono di partecipare ai bandi*". Che sono quelli su test e sperimentazione dei farmaci. Per dare misura, basti pensare che un solo test commissionato dalle case farmaceutiche fa incassare fino ad un milione di euro. Ma al Crom hanno legato almeno una mano e deve rinunciarvi.

LA RICERCA

Su quaranta dipendenti, ventisei sono i ricercatori e quasi tutti della Campania. Come **Letizia Cito** che lavora alle nano particelle intelligenti a base di acido ialuronico estratto dalle bucce di uva per sviluppare farmaci che colpiscono il bersaglio senza toccare cuore, polmoni e midollo osseo. O **Danila Penon**, biologa di nemmeno trent'anni, a cui la Fondazione "Gianni Agnelli" ha assegnato una borsa di studio per la sua ricerca "sugli effetti biologici e molecolari di estratto di pomodoro su linee cellulari di carcinoma mammario". Sulle attività veglia e spinge il professor Castello, sotto la cui direzione il Crom ha blindato importanti brevetti diagnostici sulla predisposizione ai tumori del fegato che adesso proveranno ad estendersi nel campo di quelli cerebrali. La fierezza del lavoro che coordina è appannata dal cruccio dell'incertezza: "*Prima o poi perderemo questi talenti. Sono inquadrati a contratto. In pratica, Cococo a venti mila euro l'anno lordi. Intorno ai mille netti al mese mentre in Europa un loro collega guadagna minimo quattro volte in più. Altrove vige la regola del merito: più vali, più ti pago. Da noi...*". Sulla scrivania del professor Castello non c'è giorno che non arrivino richieste di giovani ricercatori russi, indiani, dell'est europeo ma anche iraniani e iracheni che vorrebbero venire a lavorare a Mercogliano: "*Io dovessi spiegare loro le ragioni per le quali non posso prenderli, non mi capirebbero e mi prenderebbero per matti. Mi limito a rispondere che valuteremo con considerazione la richiesta. In cuor mio, spero nel frattempo che accada qualcosa che inverta la tendenza e nel frattempo devo stare bene attento a mantenere dentro quelli che già ci sono*". Non solo. Il professor Castello vive il presente pensando al futuro e si spende per costruire una filiera della ricerca con

A. Giusto e Fiore Lo Vuolo

l'Istituto di Scienze alimentari del Cnr di Avellino e Biogem di Ariano Irpino. Anche qui si tratta di una sinergia in grado di fatturare e stare sul mercato internazionale. Prendete i prodotti tipici di qualità, a cominciare da vino, olio, pomodori, così attentati da frodi, contraffazioni e campagne interessate e non meno fraudolente che disorientano consumatori e pubblica opinione. Il Crom è nella condizione di tipizzare geneticamente il prodotto e certificarne al cento per cento la tracciabilità. Oppure la farmacologia: Biogem ha lo stabulario più grande d'Europa e a Camporeale altri ricercatori fanno un ottimo lavoro sui modelli animali ma la manipolazione genetica che induce il tumore alla cavia non significa necessariamente trascriverlo all'uomo. Il Crom può testare se e come questo coincida. "*C'è buona volontà da parte di* **Ortensio Zecchino** e **Raffaele Coppola** *e naturalmente da parte nostra, ma*- allarga le braccia Castello-*chi dovrebbe stimolare e aiutare questi processi di innovazione della filiera della ricerca si mostra distante e impalpabile*".